



XVII Rapporto ISMU sulle Migrazioni 12 dicembre 2011

IL LAVORO

Laura Zanfrini
(l.zanfrini@ismu.org)



Il quadro internazionale dopo la “Grande Recessione”

- 5 milioni i posti di lavoro persi nell'Europa a 27
- Debole e lenta ripresa dell'occupazione: *jobless recovery*
- Rischi di declino del “sogno americano”, con la crescita della disoccupazione e della cattiva occupazione
- Deciso peggioramento della condizione occupazionale dei migranti, con un aggravamento dei tassi di disoccupazione sia in termini assoluti sia nel confronto con la popolazione autoctona
- Crescita della disoccupazione di lunga durata tra gli immigrati, crescente esposizione degli immigrati al rischio di povertà
- Forte riduzione dei contingenti ammessi, senza però rispolverare le vecchie politiche degli stop
- Drastica riduzione degli ingressi di *labour migrants*



Il quadro italiano dopo la “Grande Recessione”

- Riallineamento verso il basso della struttura occupazionale, crescita del numero di posti di lavoro a bassa qualificazione
- Deterioramento della qualità complessiva dell'occupazione
- Tendenziale riduzione dei livelli salariali; aumento del gap salariale tra italiani e stranieri
- Crescita del numero di lavoratori sovraqualificati in rapporto alle mansioni svolte, un fenomeno ulteriormente accentuato nel caso degli immigrati
- Esasperazione delle tradizionali linee di segmentazione secondo il genere e la cittadinanza



I caratteri dell'offerta immigrata

- Persistente crescita delle forze di lavoro, sia in termini assoluti, sia nel confronto con il dato complessivo
- Un tasso di attività che, pur riducendosi gradualmente, mantiene un deciso differenziale rispetto ai valori medi, nonostante la progressiva “familiarizzazione”
- Debole esposizione al rischio di scoraggiamento (molto più frequente tra gli italiani), materializzatosi in altre esperienze nazionali
- Elevata occupabilità, che si traduce in una sorta di “vantaggio competitivo” di cui godono gli immigrati (l'altra faccia dell'etnicizzazione)
- Deterioramento nel tempo delle chances occupazionali – per la componente maschile –, peraltro non tale da eliminare il differenziale positivo nei confronti dei lavoratori italiani

Forze di lavoro, per nazionalità

	I° trimestre 2008	I° trimestre 2009	I° trimestre 2010	I° trimestre 2011
Italiani	23.253.393	23.003.272	22.821.072	22.525.823
Stranieri	1.678.374	1.945.135	2.210.558	2.503.458
Totale	24.931.767	24.948.408	25.031.631	25.029.281

Elaborazione su dati Istat,
Rilevazione sulle forze di lavoro

I caratteri dell'occupazione immigrata

- Crescita persistente sia in termini assoluti, sia nel confronto con il dato complessivo: ammonta a oltre 1 milione l'occupazione straniera aggiuntiva creata negli ultimi sei anni
- Crescita della disoccupazione, che appare comunque irrisoria se rapportata alla crescita degli attivi
- Persistente concentrazione nelle mansioni operaie e non qualificate e nei settori con produttività stagnante
- Oltre a colmare le *job vacancies* e a riprodurre le specializzazioni etniche ormai consolidate, il lavoro immigrato sembra avere la funzione di calmierare i salari (il gap salariale con gli italiani è pari al 19% per gli uomini e al 29,4% per le donne)

Occupati di 15 anni e oltre, per nazionalità

	1° trimestre 2008	1° trimestre 2009	1° trimestre 2010	1° trimestre 2011
Italiani	21.651.140	21.225.104	20.834.538	20.674.516
Stranieri	1.519.317	1.741.133	1.923.875	2.199.770
Totale	23.170.457	22.966.237	22.758.413	22.874.286

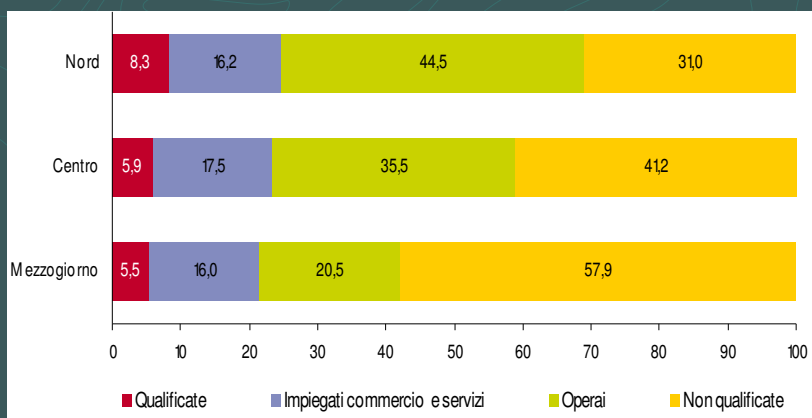
Elaborazione su dati Istat,
Rilevazione sulle forze di lavoro

Gli occupati per profilo professionale e nazionalità

	Stranieri		Italiani	
	v.a.	%	v.a.	%
Professioni qualificate e tecniche	149	7,2	7.651	37,3
Impiegati e addetti del commercio e dei servizi	342	16,4	6.086	29,6
Operai e artigiani	806	38,7	5.222	25,4
Non qualificate	784	37,7	1.572	7,7
Totale	2.081	100,0	20.531	100,0

Elaborazione su dati Istat,
Rilevazione sulle forze di lavoro

Occupati stranieri per professione e ripartizione geografica, 2010



Elaborazione su dati Istat,
Rilevazione sulle forze di lavoro

Il m.d.l. italiano e l'immigrazione: un quadro sorprendente e contraddittorio

- Il mercato del lavoro continua a registrare una straordinaria capacità di assorbire (e ri-assorbire) la manodopera d'immigrazione
- È solo grazie alla componente immigrata che si deve il mantenimento dei volumi dell'offerta di lavoro e dell'occupazione complessiva, che si sarebbero altrimenti ridotti
- L'impatto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro può essere considerato modesto, tenuto conto della continuativa crescita dell'offerta e del rischio di saturazione degli sbocchi tradizionali
- Nell'ambito dell'immigrazione è cresciuta però sia la componente disoccupata, sia quella percettrice di sussidi
- Si riduce la quota di imprese che intendono assumere immigrati
- La segregazione nei lavori a bassa qualificazione e il gap salariale rispetto ai nativi sono ancora più pronunciati nelle regioni meridionali
- Il contributo degli stranieri alla creazione del PIL (12,1%) è decisamente superiore al loro peso demografico

Gli atteggiamenti degli italiani

Più dei 2/3 degli italiani NON ritengono che gli immigrati portino via posti di lavoro agli italiani (Fonte: *Transatlantic Trends*)

I 3/4 degli italiani ritengono che gli immigrati vengono adibiti a mansioni che non potrebbero essere svolte altrimenti (Fonte: *Transatlantic Trends*)

L'86% degli italiani ritiene che gli immigrati svolgono lavori che gli italiani non vogliono fare, contribuendo al miglioramento dell'economia (Fonte: *Eurispes*)

La metà degli italiani è però CONTRARIA a incoraggiare l'immigrazione per motivi di lavoro (Fonte: *Transatlantic Trends*)

La quota di italiani che vede gli immigrati come una risorsa economica è oggi al minimo storico, 39,6% (Fonte: *Demos & PI*)

Per il 60% dei GIOVANI italiani gli stranieri sono un problema soprattutto in riferimento alle opportunità di lavoro (Fonte: *Gtk-Eurisko*)

I giovani tendono ad essere PIU' CRITICI nei confronti dell'immigrazione rispetto alle persone d'età più matura (Fonte: *Gtk-Eurisko*)

Rapporto ISMU,
Gli italiani e l'immigrazione

Gli aspetti problematici

Il m.d.I. italiano sembra stia cercando un nuovo equilibrio

- ampliando il ricorso a manodopera straniera a bassa retribuzione
- rinunciando a investire sulle giovani generazioni
- guardando più alle convenienze di breve periodo che alle istanze di riproducibilità dello sviluppo

Con conseguenze preoccupanti riguardo:

- alle prospettive di uscita dalla crisi → comprimendo i salari si riduce la domanda interna
- sui futuri equilibri di welfare → messi a rischio dalla crescita della componente inoccupata, dal numero crescente di "lavoratori poveri" e dal modesto apporto che può venire dai lavoratori a bassa retribuzione
- sulla coesione sociale → posta sotto tensione dalla percezione degli stranieri quali involontari "concorrenti sleali"



Gli aspetti problematici

Le istanze d'ingresso hanno via via perso corrispondenza con la dimensione effettiva del fabbisogno di manodopera d'importazione

- si è diffuso un atteggiamento di sostanziale rassegnazione nei confronti del processo di riproduzione dell'irregolarità
- insieme alla consapevolezza del carattere non programmabile di buona parte dei nuovi ingressi

→ *Accanto e ancor più che alla questione della selezione all'ingresso, occorrerà prestare attenzione alle modalità più consone a valorizzare il potenziale che l'immigrazione rappresenta*



Un'agenda di punti per il futuro governo delle *labour migrations*

La gestione dei lavoratori espulsi dai processi produttivi o a rischio di perdere il proprio impiego

- Assumere il migrante come una sorta di archetipo del cittadino europeo per la sperimentazione di nuovi approcci in tema di politiche per l'occupabilità e la riconversione professionale

La necessità di ripensare all'idea di integrazione, oggi fortemente sbilanciata sulla dimensione lavorativa

- Promuovere una cultura dei diritti e dei doveri e l'espressione di una cittadinanza attiva, specie alla luce delle proposte di riforma della legge sulla cittadinanza



Un'agenda di punti per il futuro governo delle *labour migrations*

L'adozione e la diffusione di strategie di gestione delle risorse umane basate sul *diversity management*

- Favorire l'espressione del potenziale specifico di ciascun lavoratore, traducendolo in valore aggiunto in termini di performances organizzativa
- Favorire la circolazione di conoscenze e buone prassi in tema di *cross-cultural management*

La valorizzazione dell'immigrazione come volano per l'internazionalizzazione delle economie locali e nazionali

- Riconoscere e sostenere il ruolo dei "cittadini transnazionali" per la promozione dello sviluppo nei contesti d'origine e di destinazione
- Sviluppare programmi specifici per l'attrazione di studenti

Grazie per l'attenzione!